

L'imprenditore romano già indagato per lo scandalo Safim, avrebbe ceduto in pegno le azioni del club giallorosso

L'istituto bancario che in cambio avrebbe concesso il prestito è la Banca di Roma sponsor della Lazio calcio

E con Ciarrapico la Roma si ritrova «biancazzurra»

Lo scandalo Safim non è più l'unico guaio dell'imprenditore Giuseppe Ciarrapico, già indagato per un altro caso e riguarda la Roma calcio, la società di cui è presidente ma sostengono alcuni, in modo anomalo. Le azioni della società sarebbero infatti state cedute come garanzia, per un prestito, alla Banca di Roma, sponsor della Lazio

di Roma, pegno per avere un prestito di alcuni miliardi. Forse la Banca di Roma è lo sponsor della società sportiva Lazio

Così il cerchio si chiude. L'articolo pubblicato su questa settimana da *Il Mondo* contiene un mucchio di verità e forse aveva davvero visto lungo i deputati del Pds che hanno risposto alcuni giorni fa in un'interrogazione parlamentare sulle modalità d'acquisto della Roma calcio

Ricapitolando l'ipotesi è che l'acquisto della società di calcio sia avvenuto attraverso un finanziamento Safim (la finanziaria di cui è presidente Giuseppe Ciarrapico) sarebbe così entrato circa quindici miliardi. Quindici miliardi e come garanzia le azioni della Roma calcio. Naturalmente in queste ore il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese è furibondo. Un simile intrigo non sembra essere contemplato dal regolamento federale dalle leggi del calcio. Ma non solo queste curiose operazioni messe in piedi e concluse in tempo alla Roma erano sconosciute pure alla Covisoc, la Commissione di vigilanza sui bilanci delle società di calcio. Che ora vuol sapere capire Ma Ciarrapico è ritrovabile.

scudetto molti dei meriti sono suoi. È un bravo uomo di calcio Pasquale e Ciarrapico mettendoselo al fianco ha fatto l'unica cosa buona da quando è presidente della Roma. Sostiene Pasquale. «Leggo i giornali e di Peppino Ciarrapico posso dire solo che mi sembra tranquillo, sicuro di sé e beffa beh se beffa così è un grande attore». F. Mauro Leo ne è vice-presidente come me ma senza incarichi precisi. «È indagato pure lui, ne avete mai parlato in società? È a questo punto che Pasquale allarga le braccia sorride complice di calcio possiamo parlare ma d'altro no meglio di no che senso avrebbe poi se in questo piazzale è tutto così evidente, nervoso, angoscioso?»

I giocatori per esempio la settimana scorsa alla fine dell'allenamento erano negli spogliatoi quando è entrato al fatto sedere e gli ha detto: «Ragazzi tranquilli sui giornali stanno leggendo accuse false. Sono un pulito». Così addosso abbassano i vetri elettrici dello iorio Mercede da duecento milioni e bottano che «finché ci pagano va tutto bene» ma si capisce dagli sguardi che non si sa come può andare a finire. Sebino Nola, uno dei vecchi si ricorda del papà operato e considera con apprezzabile realismo «Vabbè ma anche se si dovesse mettere male per noi non potrà mai mettersi malissimo. Irammo celi a un pallone mica usiamo la chiave inglese». La sera avrebbe tutto e l'uni-



Giuseppe Ciarrapico

bottano che «finché ci pagano va tutto bene» ma si capisce dagli sguardi che non si sa come può andare a finire. Sebino Nola, uno dei vecchi si ricorda del papà operato e considera con apprezzabile realismo «Vabbè ma anche se si dovesse mettere male per noi non potrà mai mettersi malissimo. Irammo celi a un pallone mica usiamo la chiave inglese». La sera avrebbe tutto e l'uni-

ca ombra che si muove veloce è un omni basso sudacchiato nonostante il fresco dei campi di Ciarrapico. Il suo portaborse preferito un telefonino che corre verso un telefonino dove gli grida uno dei guardiani di Trigoria. «È il dottore che l'aspetta». Faccia che di ventimila. Come per una brutta notizia. «Non si preoccupi dottore» ci penso.

Arrestato direttore Catasto Mani pulite Milano-Roma Ligresti resta in carcere Perquisita l'Intermetro

MARCO BONDO

MILANO. Mentre gli inquirenti antitraganti a Roma come a Milano puntano sulla burocrazia ministeriale un altro mese di carcere attende il finanziere Salvatore Ligresti. In cella a San Vittore dal 16 luglio scorso, dopo essere stato tra i volti dello scandalo delle mazzette milanesi sarebbe dovuto essere scarcerato dai magistrati milanesi. Il giorno prima il giudice delle indagini preliminari Italo Ghisla ha concesso la proroga di 30 giorni alla custodia cautelativa. La procura di Milano aveva chiesto una proroga di 45 giorni per nuove esigenze istruttorie. L'imprenditore è accusato di corruzione aggravata per tangenti di oltre un miliardo pagate allo scopo di ottenere gli appalti dei lavori per la linea 3 della metropolitana milanese.

Proprio in seguito alle indagini su un altro episodio di corruzione in cui si fa il nome di Ligresti a Roma ieri è stato arrestato Carlo Marilli direttore generale del Catasto e dei servizi erariali presso il ministero delle Finanze. L'anziana e della magistratura milanese è accusato di abuso d'ufficio per vantaggio patrimoniale. Si sospetta che sia implicato nel progetto di acquisto di tre edifici di 70 miliardi di proprietà di Ligresti. Situati in via Ripamonti a Milano erano destinati ad ospitare nuovi uffici di Interdenza di finanza. Marilli era già stato raggiunto il 3 ottobre scorso da un avviso di garanzia spiccato dalla magistratura romana mentre quattro altri funzionari dei ministeri del Lavoro e delle Finanze erano stati arrestati. Erano coinvolti nell'indagine dedicata all'acquisto da parte del ministero romano di un palazzo romano di proprietà di un marchese Gerardi.

mobili in una decina di città. Potrebbe essere implicato nell'indagine in relazione ad un credito sollecitato con cui nel novembre 1989 venne svolto il bilancio burocratico di Ligresti. Marilli è stato raggiunto dalla Procura milanese in un'indagine di gruppo. Ligresti è proprio il giorno scorso alla presenza dell'avvocato e stato interrogato. L'unico figlio, consigliere delegato della Pradim, Ligresti ha insistito sulle ragioni delle trattative condotte per l'acquisto di un immobile.

I magistrati romani e milanesi sono in contatto e insieme hanno fatto il nome di Ligresti a Roma ieri è stato arrestato Carlo Marilli direttore generale del Catasto e dei servizi erariali presso il ministero delle Finanze. L'anziana e della magistratura milanese è accusato di abuso d'ufficio per vantaggio patrimoniale. Si sospetta che sia implicato nel progetto di acquisto di tre edifici di 70 miliardi di proprietà di Ligresti. Situati in via Ripamonti a Milano erano destinati ad ospitare nuovi uffici di Interdenza di finanza. Marilli era già stato raggiunto il 3 ottobre scorso da un avviso di garanzia spiccato dalla magistratura romana mentre quattro altri funzionari dei ministeri del Lavoro e delle Finanze erano stati arrestati. Erano coinvolti nell'indagine dedicata all'acquisto da parte del ministero romano di un palazzo romano di proprietà di un marchese Gerardi.

Carlo Marilli faceva parte assieme ai quattro arrestati e al senatore Carlo Merelli, all'epoca sottosegretario alle Finanze della commissione tecnica incaricata a cavallo tra 1989 e 1990 di vagliare la requisizione sulla base di un budget di 700 miliardi di im-

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Una voce come un allucinante barzelletta «la squadra della Roma non appartiene al presidente Ciarrapico ma alla Lazio» ronzia in quiete per la città e forse dice a palazzo di Giustizia dove da alcuni giorni l'imprenditore romano è indagato per concorso in truffa continuata e aggravata nella vicenda Safim forse questa voce è giusto andarla ad ascoltare e ricostruire a venire tra le colline di Trigoria tranquilla periferia campese e laggiù nel centro sportivo dove ha sede la squadra giallorossa.

«Scherziamo?» si era scandalizzato Tonino Baratta il leggendario capo dei guardiani. «Qui è tutto del dottor Ciarrapico. Figurarsi della Roma? È comprato ogni cosa ogni persona dai ciuffi di erba al principe Giannini il capitano. Poi ha aperto il cancello elettronico un sibilo sismico adeguato allo spettacolo del piazzale sotto il cielo grigio e gravoio con gli alberi che ondeggiavano lugubri con i giocatori che camminano frettolosamente sul campo. Con i tifosi muti e sargentotti costretti a sopportare la più infingarda delle notizie perché sì, la voce che diventa notizia e racconta che il presidente Giuseppe Ciarrapico avrebbe ammesso tutto che le azioni della Roma lui le ha davvero cedute in garanzia alla Banca

Storia di un'opera pubblica appaltata a trattativa privata grazie all'alleanza di ferro tra il ministro Prandini e un ex deputato dc Il porto di Ancona? Strano affare da 80 miliardi

Scarcerato il dc Bassotti Un dossier del Pds

ANCONA. È stato scarcerato ieri dal Tribunale della libertà Alfio Bassotti segretario regionale della Dc arrestato il 25 settembre. Il tribunale ha riconosciuto gli indizi di colpevolezza ma ha ritenuto che il reato da imputare non sia concussione ma «corruzione impropria susseguente». Al dirigente dc è accusato di avere preso 250 milioni per la sede del suo partito - la Prox della Repubblica ha inviato ieri un altro avviso di garanzia per «abuso patrimoniale in atti d'ufficio». Contro la scarcerazione ricorrerà in Cassazione.

Uno «strano affare», disse anni fa un assessore socialista, e la sua è diventata quasi una sentenza. Parlava del porto di Ancona, nel quale i soldi investiti nel 1988 - ottanta miliardi - non sono mai stati spesi. È la storia di un'alleanza di ferro fra il ministro Prandini ed un ex deputato dc, che ad ogni costo hanno voluto trattative private e non appalti pubblici. «Voi occupatevi della città, al porto»

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

ANCONA. Il porto dorico dovrebbe essere quasi tutto nuovo, una banchina con diga sottotutto, magazzini e servizi generali una nuova darsena collegamenti ferroviari. Tutto deciso nel 1988, tutto approvato e finanziato. Si dovrebbe essere almeno a metà dell'opera. Il motivo? «È uno strano affare», disse nel 1990 l'assessore comunale Massimo L'Amiani socialista. «Le responsabilità sono dell'ex ministro Prandini, i del suo alleato qui in Ancona, Gianni Cenoni che hanno bloccato tutto per anni per gestire i soldi a trattativa privata e non con appalti pubblici». Chi fu questa accusa? Eugenio Duca il consigliere piadese non alle cui accuse tanti si sono fatti attenti: dopo che Fedorato Longani - nel mirino dei suoi dossier - è finito in carcere. È una bella storia italiana, questa dimostra come sia possibile in una città decidere tutto quanto la città in contatto con una certa politica e alcuni centri di potere ministeriale.

Come l'anno 1988, ed ad Ancona arriva una bella notizia. La Direzione generale delle opere marittime incarica il gruppo civile di preparare le gare d'appalto per tre progetti finanziati con la legge 879 del 1986. Si tratta dell'arredo ferroviario la costruzione dei magazzini le opere a mare. In tutto saranno spesi quasi 70 miliardi degli 80 previsti dalla legge.



Il porto di Ancona

Il porto di Ancona. In alto il Consorzio del Porto di Ancona. A capo del Cpa è il presidente della Az End e Mezzi. Si chiama (Ammi) Gianni Cenoni (ex deputato dc, ex iscritto alla Fim). Nel consorzio fanno parte l'Imipiani, Le Reggiane, officine Ipa (cc di costruzione) e so prattutto - spiega Duca - «il Consorzio per la città del porto di Ancona, organismo presieduto dal sindaco ed il Consorzio comunale che gode del suo fatto le gare di appalto. Prandini arriva a una buona notizia: acquista il porto di Ancona e dichiara: «Si occupi della

ciò, il dice allora l'assessore socialista e questa diventa quasi una sentenza. Nel giugno '90 contro la concessione al Cpa in Ancona c'è sciopero generale. «No al disegno di Prandini e Cenoni» scritto sui cartelli. Nulla da fare. Il ministro il 17 luglio firma la convenzione il 28 emette il decreto. Partono numerosi esposti diretti alla Corte dei conti alla Cee alla Ragioneria di Stato, ed anche alla Procura della Repubblica. Un esposto e sottoscritto - dall'amministrazione comunale al completo

altro dal parlamentare del Pds. Si fa notare che i conti sono sbagliati ed al consorzio andrebbero a finire dieci miliardi più del dovuto. Nell'ottobre '90 viene preparato un altro decreto con il quale si concede una spesa, inferiore di dieci miliardi a quella precedente. «È stata una svista del ministro», commenta il capo del Consorzio Gianni Cenoni. Il Conte s'ignora delegato della Corte dei conti rifiuta di mettere il suo visto sulla concessione e la rimanda all'assemblea generale della Corte stessa. Il 4 aprile la Corte dei conti boccia

la concessione «per plurima non conformità alla legge. Tutto fermo? Nemmeno per idea».

«L'8 aprile - racconta Eugenio Duca - Cenoni fa domanda al ministro Prandini per ottenere una concessione di committenza e la richiesta viene approvata il 25 luglio. Si va dunque avanti come se nulla fosse, nonostante scioperi e decisioni della Corte dei Conti in consiglio comunale nonostante le dichiarazioni passate quando si è trattato di votare le dimissioni di Cenoni dall'App. Dc. Psi e Pri si sono uniti nel voto contrario. L'assessore familiare ha votato a favore ribadendo il suo giudizio sullo «strano affare».

I risultati sono sotto gli occhi di tutti. Non si è costruito nulla ed intanto i prezzi sono raddoppiati. I Ammi - «azienda dotata di capacità ed idoneità tecnica ed operativa». Ma appena ricevuta la nuova concessione l'azienda esperta sono nel carcere e scarico ad altri. «progetto generale di massima» ha cercato un ingegnere capo ed uno studio legale. «In un caso non aveva nulla di «diritti di concessione» nel frattempo sono aumentati al 10.

Truffa Safim Nuovi arresti a Roma e a Foggia

ROMA. Tre persone sono state arrestate con l'accusa di truffa aggravata nel l'ambito di un'indagine diretta dalla procura della Repubblica di Roma in collaborazione con i magistrati di Foggia per vicende che riguardano l'inchiesta sulla Safim Factor. Sono l'architetto Giancarlo Trevisolo nato a Foggia e da anni residente a Roma. Ernesto Lo Muzio di Foggia proprietario di una azienda agricola e di una emittente radiofonica e Antonio Di Palma, dannato a lista del capoluogo dannato. Gli arresti sono stati compiuti dalla Guardia di finanza il provvedimento firmato dal Pm Cavallone è stato notificato in carcere anche a Dario Barbato e a Paolo Mercurio che a tempi dei fatti contestati erano rispettivamente direttore e addetto al Ufficio Commerciale della Safim Factor. Questi due imputati sono stati tra i primi a firmare in prigione il Cpu Augusta. Gianni aveva firmato infatti l'ordine di custodia cautelare il 23 settembre scorso nell'ambito delle indagini riguardanti l'accusa di truffa nei confronti della Safim Factor. Trevisolo è stato arrestato nella prima ore della mattinata di ieri. Oggi il Pubblico ministero lo interrogherà in carcere alla presenza dei difensori. L'accusa contestata è quella di truffa aggravata in danno della Safim Factor. Imputato secondo quanto si è appreso avrebbe scontato titoli di credito che il magistrato ritiene falsari per un importo di sei miliardi di lire. Le inchieste dei magistrati si occupa di uno dei tanti volumi d'indagine se attenti dai denunce e dai rapporti della Guardia di finanza e i guardiani le operazioni finanziarie che hanno innegato la Safim e che hanno determinato gli arresti delle scorse settimane.

Cordova «Sono ancora candidato alla superprocura»

ROMA. «Cordova getti lo spugna». Si tratta della corsa alla Superprocura. Questo il titolo del *l'Espresso* di Napoli che ieri ha fatto il punto della situazione. Cordova è il procuratore di Palmi e indotto a l'indagine della Direzione nazionale antimafia e fortemente legato al ministro di Giustizia Martelli. Si tratta di notizie di stitute di ogni fondamento. Non ha mai avuto nessun'intenzione di quelle attribuite dal *l'Espresso*. Il quotidiano di Palmi racconta di un Cordova vanto scioicista che avrebbe addirittura chiesto di trasferire tutto alla procura di Napoli tutto il suo patrimonio. Il Pds è un curatore di Palmi autore di clamorose inchieste sul rapporto tra esponenti politici ed attività di cosche. Il Pds è un curatore di Palmi autore di clamorose inchieste sul rapporto tra esponenti politici ed attività di cosche. Il Pds è un curatore di Palmi autore di clamorose inchieste sul rapporto tra esponenti politici ed attività di cosche.

Merloni (Lavori pubblici) aveva assunto Prost (ora in galera) come esperto della ricostruzione di Ancona

Perché il ministro aveva quel consulente?

ROMA. Se un ministro sceglie come suo consulente un alto funzionario del suo ministero e in tale veste lo presenta in una audizione parlamentare e l'interessato viene dopo qualche ora raggiunto da un ordine di custodia cautelare, chi deve fare? La fine di niente? «Abbozzare? Dimettersi? Come minimo dare spiegazioni alle Camere. E quando viene in un'interrogazione la senatrice piadese Luana Angeloni il ministro involupato in questo singolare incidente è il titolare dei Lavori pubblici Francesco Merloni. Ha fatto sapere che risponderà

stamani in commissione a Palazzo Madama. Sentiremo la sua versione. I fatti giovedì 8 ottobre il ministro si presentò all'VIII Commissione del Senato per essere ascoltato sul disegno di legge Angeloni sui piani di ricostruzione di Ancona e di altre zone colpite da catastrofi naturali. In quella sede annunciò l'annullamento delle concessioni alla Adriatic e costruzioni di Longarini del piano di Ancona. Presente all'audizione in qualità di consulente del ministro è l'ingegner Filippo Prost, vicepresidente del Magistrato delle acque di Venezia

Pochi ore dopo si abbatté su Ancona e sul distretto di Porta Pia una raffica di arresti. Nel mirino non solo il doardo Longarini e Camillo Fiorini rispettivamente presidente ed amministratore unico della Adriatic costruzioni (e presidente dell'Ancona calcio quest'ultimo) ma anche un discreto numero di funzionari e dirigenti dei Lavori pubblici tra i quali spuntò chi avrebbe immaginato Filippo Prost.

Il fatto ha destato scalpore ad Ancona ma ha avuto un eco non meno sonora in Senato. L'esponente della Quercia che di anni si batte su questo fronte ha immediatamente

chiesto al ministro di spiegare urgentemente le ragioni del suo comportamento non solo per quanto riguarda la vicenda Prost ma anche per la mancata consegna in Parlamento della relazione finale della commissione d'esperti da lui stesso istituita per il piano di ricostruzione e che ha concluso i suoi lavori il 29 settembre. I componenti della commissione Lavori pubblici di palazzo Madama hanno reiteratamente chiesto questa relazione di conoscere questa ricostruzione di quanto un suo intervento.

Il ministro oltre alla spiegazione dei fatti il Pds - con questa e con l'altra interrogazione presentata alla Camera primo firmatario Massimo D'Alema - chiede di avviare subito un'indagine all'interno del suo distretto per accertare coinvolgimenti sia politici che burocratici anche più ampi di quelli che comparivano nelle motivazioni degli arresti. Nei giorni scorsi la giunta del Comune di Ancona si è costituita parte civile nel procedimento a carico di Longarini.

Due documenti del Pds (una prima interrogazione era già stata depositata alla Camera primo firmatario Valerio Calzolaio) chiedono di sapere quali concreti provvedimenti siano stati presi per moralizzare la gestione dei Lavori pubblici e autostradali e la struttura del ministero «quanti e quali siano i funzionari inquisiti per quali reati in quali uffici del ministero operino».

Per quanto riguarda Prost sostiene Angeloni non si capisce proprio perché il ministro ha fatto a prendere in considerazione che l'ingegnere non si occupa da anni di piani di ricostruzione avendo concentrato i suoi interessi sulle acque della Laguna veneta. Perché è di ventotto impostato per Merloni esperto di ricostruzione e consigliere del ministro? Possi se fosse già stato al ministero ma averlo rimosso in pista è stato come minimo in-

Secondo indicazioni raccolte in un'indagine di Merloni lunedì prossimo la commissione incaricata di verificare il caso proceda alla sua scelta del superprocuratore. In campo per oltre Cordova e Bruno Siciliani e Francesco Marzulli. Accelerando i tempi avrebbe contribuito l'imputato avvenuto martedì al Quirinale tra il presidente della Repubblica e il ministro Martelli. Il presidente della commissione per gli incarichi direttivi Braccioni. Al centro dell'inchiesta che Gallo non ha ripulita e scande di fatto informale. La sentenza della Corte costituzionale sul potere di accetto del ministro di nominare i funzionari pubblici è stata pubblicata il 15 settembre. Il presidente della commissione per gli incarichi direttivi Braccioni. Al centro dell'inchiesta che Gallo non ha ripulita e scande di fatto informale. La sentenza della Corte costituzionale sul potere di accetto del ministro di nominare i funzionari pubblici è stata pubblicata il 15 settembre. Il presidente della commissione per gli incarichi direttivi Braccioni.